

## Allevi: Suono me stesso con passione

Il giovane eppur celebre pianista si racconta in "La musica in testa". Non si tratta di una biografia, ma del racconto emozionante di un bambino che, infrangendo i divieti di famiglia, inizia a suonare di nascosto il pianoforte...

**È** il 9 aprile 1991. Giovanni Allevi ha 21 anni e alla libreria Feltrinelli di Napoli si esibisce nel suo primo concerto davanti a cinque persone. Il giovane compositore non si perde d'animo, i pianisti suonano Mozart o Chopin, lui vuole suonare la sua musica e per raggiungere l'obiettivo farà qualsiasi cosa...

Uno degli aneddoti più divertenti in *La musica in testa* (Rizzoli, 2008, pagg. 218, euro 15,00) è il racconto di quando si è spacciato da cameriere per poter consegnare una registrazione della sua musica al maestro Muti. Nel libro però non racconta se poi il Maestro le ha risposto.

«Di fatto, quel mio gesto non ha avuto alcun seguito, anche se sette anni dopo il Maestro è venuto ad ascoltare un mio concerto, comunicandomi la sua stima: non lo dimenticherò mai! Ma non è il seguito ciò che conta. L'importante è che io abbia avuto il coraggio di amare la mia musica fino a compiere un'impresa tanto folle quanto poetica».

**Che cosa prova quando sente la sua musica usata come colonna sonora di spot di due case automobilistiche?**

«È strano, perché io non possiedo nemmeno la macchina e mi muovo in autobus e con la

*metro*. È molto importante per me essere vicino all'umanità, ed evitare di restare chiuso nella pericolosa solitudine di chi crea: solo così la mia musica può raggiungere il cuore delle persone».

**Leggendo il libro si scopre che un luogo d'ispirazione per le sue composizioni è il supermercato. Riesce ancora a fare la spesa indisturbato?**

«Io non voglio vivere indisturbato. È bellissimo andare a fare la spesa e intrattenersi a parlare con le persone di musica, filosofia, matematica. Il sorriso di una persona può cambiarti la giornata».

**Perché ci si aspetta che un buon pianista suoni solo Mozart o Chopin?**

«Suonare Mozart o Chopin è meraviglioso. Oggi suono la mia musica perché sento che questa è la mia strada, ma se il mio sogno fosse quello di suonare Chopin, farei di tutto per realizzarlo. Per me conta la passione viscerale con cui si fanno le cose».

**Nel suo monolocale a Milano non ha un pianoforte e si esercita suonando sul tavolo. È mai stato un problema?**

«All'inizio è stata una necessità di spazio. Oggi vivo in un bilocale, e volendo potrebbe anche starci, ma si è realizzato il sogno di essere quasi perennemente in *tour*, e quindi non lo vedrei comunque. In realtà, per la mia attività di compositore il pianoforte non è necessario».

**Qual è stata la soddisfazione più grande che ha ottenuto fino a oggi?**

«Un giorno, dopo un concerto, una bambina non vedente ha chiesto di poter toccare il mio viso, per ricostruirne un'immagine mentale. Ho tolto gli occhiali, e mentre percorreva il mio profilo ha detto: "Tanto ti conosco già, conosco la tua musica!"».

**E la critica che le ha dato più fastidio?**

«Per un periodo, mio padre ha insistito perché mi tagliassi i capelli: "Così finalmente sembrerai una persona seria". Io voglio essere me stesso, e se non sembro una persona seria, che importa?».

